



# L'Arena di Pola

## Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmato



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna); commerciali L. 20. Necrologie L. 30 (comparsazione al tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA  
Direz. Redaz. e Amm. n. e: Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostitutore L. 3000; anno L. 880; semestrale L. 460; trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale nr. 912920 intestato alla Società Editoriale del MIR, Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

### SIGNOR CONTE non vuole il cambio?

Fra il conte e noi non corre buon sangue. difetto costituzionale. Ne ricordiamo alcune.  
Ha concesso le puntate del suo libro a un giornale antitaliano di Trieste («Il Corriere di Trieste»); non ci vuole nella commissione mista italo-jugoslava perché non siamo obiettivi; ultima quella di Fiume. E' la più grave: ha consegnato in mano agli jugoslavi due profughi.  
Ci pare che basti; se qualcuno ne ricorda altre meglio per lui. Per conto nostro diciamo a Sforza: signor conte non vuole il cambio? O, se è vera la voce corrente secondo cui è l'Inghilterra che ci impone la sua persona al Governo (in conto ripartizioni?), se è vera questa voce, marchi vista signor conte e si dia malato.

### FALLIMENTO di una politica

Quanto avevamo predetto fin da alcuni mesi fa sugli sviluppi della nostra azione politica nei confronti della Jugoslavia, sta verificandosi con un'esattezza quasi cronometrica. Disgraziatamente a farne le spese non sono solo le terga del Conte Sforza, incallite ormai a tal genere di onaggi, ma purtroppo ci vanno di mezzo la sorte presente e futura della Venezia Giulia e l'onore nazionale. E' ormai provato che Tito gioca col nostro paese come fa il gatto col topo, forte quanto mai dei vellicamenti e dei sostegni che gli stanno largendo inglesi e americani per averlo dalla loro parte senza tener conto della posta che in questo settore ha in gioco l'Italia.

I fatti sono di una eloquenza impressionante. Nel momento in cui il truce dittatore di Belgrado spende dolci parole verso il nostro paese e giunge a firmare con noi un trattato commerciale, egli fa travasare nei rapporti politici con l'Italia il fiele di una preordinata campagna di persecuzioni contro gli italiani dell'Istria e procede risoluto nel perfezionamento dell'annessione della zona B alla Jugoslavia. Poi infligge al nostro Paese un'altra cocente umiliazione, esigendo ed ottenendo la consegna nel porto di Fiume dei due marittimi istriani, grazie alla mancanza di dignità e di sensibilità politica del nostro Ministero degli Esteri. Infine procede imperterrito nella cattura dei pentecosti italiani. Siamo dunque in piena bonboniera politica verso un regime che, come quello di Tito, dovrebbe essere messo invece all'indice e abbattuto non solo per gli orrendi delitti da esso consumati nelle terre giuliane, ma per le torture e l'oppressione che lo stesso infligge ai medesimi popoli jugoslavi. Evidentemente gli anglo-americani avallano e incoraggiano questo bieco gioco del Maresciallo infobitor e il Conte Sforza mostra di trovarsi ottimamente bene nel collezionare le pietose conseguenze di questa subdola pratica politica, priva di ogni contenuto morale e di giustizia, ma densa di preoccupanti incognite per la sicurezza delle nostre posizioni orientali. E' vero che il Conte Sforza affida i suoi sogni senili alla rosa culla della unione paneuropea, convinto di nutrire lui solo i malcompresi vaticini di Mazzini, ma è altrettanto vero che il mondo lascia al nostro Ministero degli Esteri il conforto dei fumi estasiati, mentre gli altri badano agli esercizi maschellari anche sullo scarnito corpo di questa povera Italia.

In queste condizioni la nostra politica estera, segnatamente verso la Jugoslavia, scende sotto lo zero e l'Italia sta incasellando una serie di inforniti che fanno arrossire di vergogna i giuliani e tutti gli italiani degni di tal nome. L'unico che non arrossisce e non sente alcun calore per gli schiaffi che sta collezionando, è il Conte Sforza. Qualunque altro Ministro che avesse coscienza del pietoso fallimento della sua linea politica e delle nefaste conseguenze che ne sono derivate al paese, come si è verificato appunto nel caso del Conte Sforza, avrebbe sentito il dovere di dimettersi. Ma lui, il blasonato crostaceo di Palazzo Chigi, questa necessità non sente affatto, convinto forse che i giuliani e gli italiani in genere sono stupidi e solo lui è il furbo.

No, egregio signor Conte, Lei deve convincersi al più presto possibile che la sua politica sta esasperando la gente giuliana a sta deprimente l'onore nazionale. Lei sta portando al fallimento anche l'ultimo residuo di quella sovranità e di quella dignità del nostro paese che con immensi sacrifici il popolo italiano era riuscito a trarre in salvo dal disastroso epilogo della guerra. Lei però deve dimettersi per rispetto verso se stesso e verso le superiori esigenze nazionali.

### On. De Gasperi, le sembra "cristiano" tutto ciò?

#### Proibito il Raduno nazionale di Gardone - Vietata l'affissione a Gorizia di una lapide che parla di "Terrorismo balcanico"

On. De Gasperi, a Lei ci rivoliamo ancora una volta, anche se con poca speranza di successo, visto che per i vincitori del Tour ha avuto modo e tempo di inviare un saluto, ma modo e tempo non ha avuto per rispondere a Mons. Ragossi. Con queste premesse, sappiamo di andare ancora una volta incontro all'insuccesso, ma ciò nonostante, contenti solo della bontà dell'intenzione, vogliamo rivolgerLe una domanda, in chiusa di questa pagina che compendia un'altra tappa del nostro tormento: — Le sembra «cristiano» tutto ciò, on. De Gasperi? Le sembra «cristiano» adulare, trattare, giungere a compromessi con un dittatore della stregua di Tito, quando per non citare altri esempi, è motivo di alto orrore per le schiziosità (quando non hanno in gioco interessi economici o strategici) potenze occidentali il pensare di dover trattare con Franco? Le sembra «cristiano» per questa sottomissione (vogliamo credere sia così, anche se la colpa non muta) ai voleri della politica americana, trattare i giuliani ed i dalmati nella maniera in cui sono trattati? Le sembra «cristiano» per questi compromessi di politica internazionale, sacrificare non diciamo la dignità e l'onore nazionali (parole grosse, sentenza Sforza); e poi ancora: retorica del passato regime — la sua invece è di ben altro registro, con le conseguenze che vediamo) che purtroppo ora negli ambienti «ufficiali» sembrano contare molto poco, non diciamo la dirittura morale della persona umana, visto che Tito è sempre un marxista scomunicato; ma cose molto più piccole, banali forse;

## Per "espresso suggerimento", del Ministero degli Esteri consegnati a Fiume due marittimi istriani alla Jugoslavia

### MAI COSI' IN BASSO E' NECESSARIO CHIARIFICARE

Premettiamo, per meglio renderne edotti i nostri lettori, alcune righe di cronaca. Il primo di agosto u. s. i due marittimi istriani Giuseppe Dimini e Antonio Viscovich, da San Lorenzo di Albona, imbarcati sul piroscafo italiano «Tergeste» che in quell'epoca era nel porto di Fiume in attesa di ripartire per Londra, dovettero essere sbarcati in quella città e consegnati alle autorità jugoslave perché a suo tempo erano fuggiti dall'Istria avendo loro la Jugoslavia negato il diritto di opzione, per quanto di nazionalità italiana. Pur essendo il comandante della nave opposto allo sbarco, il nostro Ministero degli Esteri vi era subito intervenuto, accogliendo la richiesta della Jugoslavia e ordinando di conseguenza la consegna dei nostri due sventurati comp provinciali nelle mani degli aguzzini di Tito. Questo il fatto di cronaca, che il C. L. N. dell'Istria ha per primo denunciato per la penosa impressione suscitata a Trieste e in tutti gli ambienti della marineria giuliana.

L'atto del nostro Ministero degli Esteri è semplicemente criminale e siamo decisi a ricorrere a tutti i mezzi leciti e legali per porre il nostro Ministero degli Esteri Conte Sforza dinanzi alla sua gravissima responsabilità.

Noi invochiamo innanzitutto, e con la massima urgenza, l'intervento del gruppo parlamentare giuliano perché chieda al Conte Sforza in base a

quale convenzioni e accordi egli ha autorizzato la consegna di due profughi istriani di cittadinanza italiana, e comunque profughi politici, sottratti agli oppressori titini, nelle mani di quei carnefici ai quali erano riusciti a sfuggire.

L'episodio è di una tale gravità che investe il diritto internazionale e gli stessi principi sui quali si basano la Costituzione e la sovranità del nostro paese. Al senso di orrore provocato principalmente fra tutte le genti giuliane, si aggiunge un senso di viva apprensione fra tutti gli esuli. I quali hanno oggi motivo di pensare che se finora il Conte Sforza s'era limitato a fare il remissivo davanti alla Jugoslavia, oggi egli è già sceso sul piano inclinato dell'indecoroso e obbediente servilismo che non lo trattiene nemmeno più dal consegnare nelle mani dei torturatori jugoslavi i profughi giuliani. Siamo quindi giunti al punto in cui noi tutti esuli giuliani e dalmati possiamo temere una sorte analoga a quella che il Conte Sforza ha riservato ai due marittimi profughi istriani. Con un Ministro degli Esteri del genere c'è da temere questo e peggio, ma noi gli diciamo che la misura è ormai colma ed egli deve tenere presente che le centinaia di migliaia di giuliani non sono disposti più a tollerare che l'im-

oltraggio alla dignità del popolo italiano. Mai politica estera dell'Italia era scesa tanto in basso quanto l'ha ridotta il Conte Sforza.

Noi chiamiamo in causa tutto il governo e chiediamo che i due marittimi siano restituiti e il Ministero retto dal Conte Sforza sia sottoposto ad inchiesta per appurare le ragioni per le quali esso ha fornito una tale prova di servilismo verso quel regime di Tito che usurpa le nostre terre istriane. Il Conte Sforza deve rispondere a questo interrogativo: Tutte le genti giuliane lo reclamano per l'onore e la dignità d'Italia.

Questa, per concludere, la tragica cronaca dell'episodio di Fiume. E' naturale che da essa tutti i giuliani esuli in Italia e sparsi per il mondo traggano ben gravi e preoccupate considerazioni circa la loro attuale e futura situazione sia nei confronti dell'opinione del nostro Ministero degli Esteri sia nei confronti dell'opinione della Jugoslavia. E' innanzitutto il contegno seguito nello scagionato incidenti dal nostro Ministero degli Esteri lascia supporre che esso non ha idee ben chiare sulla posizione giuridica di tutti i profughi italiani della Venezia Giulia e Dalmazia, se con tanta incoscienza e facilità ha senz'altro buttato in pasto alle belve jugoslave due di questi sventurati, non aspetta gli agruzzini titini ne hanno fatto richiesta. E se domani la Jugoslavia facesse richiesta di altri esuli, col dire che per nessuno di essi essa ha riconosciuta ancora valida la opzione, che risponderebbe Palazzo Chigi? Stando al tragico precedente di Fiume e per logica conseguenza, il Conte Sforza insubbissamente ne suggerirebbe la consegna. Il problema, come si vede, sta dilatandosi ed esige di essere affrontato in senso integrale e radicale.

Resta comunque provato, ed è questo che volemmo dimostrare, che dello sbarco dei due marittimi e della loro consegna agli jugoslavi non sono responsabili, come ha voluto far credere il comunicato di Palazzo Chigi, i non ben definiti «organi marittimi competenti», ma semplicemente e solamente il nostro Ministero degli Esteri che della risoluzione dell'incidente era stato logicamente investito e che alla risoluzione è anche arrivato, suggerendo la

### Si voleva il silenzio

Riferendosi al comunicato diramato dal Ministero degli Esteri e ad un tendenzioso commento del «Messaggero Veneto» circa lo sbarco a Fiume dei due marittimi istriani, un portavoce del C.L.N. dell'Istria ha dichiarato che il comunicato stesso viene a confermare la primitiva versione data dal Comitato di Liberazione Nazionale. Si osserva cioè che gli «organi marittimi competenti» hanno proceduto allo sbarco «per espresso suggerimento del Ministero degli Esteri» e che pertanto non è facile cancellare il convincimento che da parte italiana non si sia usata la necessaria fermezza per evitare la consegna dei due disgraziati nostri connazionali. Ciò anche in considerazione che non si è ri-

### PIETOSE MENZOGNE in un comunicato ufficiale

Pressato dalle proteste e impressionato dall'indignazione generale del paese, il nostro Ministero degli Esteri, dopo aver tentato con precedenti mezzi parole di scansare da se la responsabilità per la consegna dei due marittimi istriani alla Jugoslavia, ha creduto di cavarsela definitivamente emettendo in data 18 agosto una nota ufficiale, nella quale si è speso a lacere il triste caso. Invece la nota, pietosa nei suoi penosi contorcimenti, conferma in pieno la responsabilità del predeletto Ministero per aver scandalosamente ceduto alla prepotenza e al ricatto degli jugoslavi, infliggendo in tal modo al prestigio dell'Italia un'umiliazione senza precedenti nella storia della nostra politica estera.

Che cosa dice in sostanza quella scagurata nota del nostro Ministero degli Esteri? Dice che i due marittimi istriani, di riconosciuta nazionalità italiana, avevano chiesto di optare per l'Italia, ma avendo fatto loro le autorità jugoslave i consueti ostacoli, avevano abbandonato clandestinamente la Istria rifugiandosi a Trieste. E' ovvio, pertanto, che da questo momento i due rifugiati dovevano essere riconosciuti, in Italia, cittadini italiani, per la semplice ragione che nelle stesse condizioni sono venute a trovarsi e si trovano tuttora le centinaia di migliaia di esuli giuliani sfuggiti al terrore di Tito. Anche questi esuli, pur avendo optato, non hanno in mano alcuna prova che il Governo di Belgrado li consideri cittadini di fatto e di diritto della Repubblica italiana, per cui, stando alla dichiarazione del nostro Ministero degli Esteri, anche questi esuli potrebbero essere richiesti dalla Jugoslavia «con fondamento», come Palazzo Chigi osa affermare.

### L'ATTO D'ACCUSA

Non appena la Giunta Esecutiva del Movimento Istriano Revisionista ebbe notizia dei tentativi escogitati dal nostro Ministero degli Esteri, di avolvere il gravissimo episodio della consegna dei due marittimi istriani Dimini e Viscovich nelle mani degli jugoslavi, nei fumogeni di un comunicato tortuoso e contraddittorio, col massimo tentativo di sorprendere l'opinione pubblica italiana e svincolare di ogni valore probatorio le precise accuse mosse tanto dal C. L. N. dell'Istria, quanto dal M. I. R., la Giunta stessa ritenne doveroso procedere alla raccolta delle prove di quanto aveva denunciato. Allo scopo essa promosse immediatamente contatti col C. L. N. dell'Istria e di comune accordo a giorno contemporaneamente presso i Dicasteri coinvolti nel triste fatto e presso la Società di Navigazione Martinioli che l'infelice comunicato di Palazzo Chigi aveva tenuto di tirare in causa, come la responsabile dell'incidente, i due marittimi. Questa necessaria azione ha portato alla diramazione, avvenuta venerdì sera, del seguente comunicato da parte della stessa Società di Navigazione Martinioli e Figlio di Trieste:

«Poiché i commenti di qualche giornale all'increscioso episodio dello sbarco nel porto di Fiume del nostro piroscafo «Tergeste» dei marittimi Giuseppe Dimini e Antonio Viscovich sono stati a porre il nostro operato in luce non favorevole, ci vediamo indotti alle seguenti precisazioni:

- 1) I due marittimi, muniti delle matricole italiane n. 4274 e 4597, entrambe del Compartimento Marittimo di Pola, furono arruolati nel marzo u. s. presso la Capitaneria di Porto di Venezia e presero colà imbarco sul nostro piroscafo;
- 2) Il «Tergeste», arrivato a Fiume addì 20 luglio u. s., dopo compiute le operazioni di carico e di sbarco, la sera del 6 agosto si disponeva alla partenza, quando al comandante cap. Nicolò Simonetti fu richiesto dalla polizia lo sbarco dei due marittimi;
- 3) Il comandante, opposto a un rifiuto a tale richiesta, ce ne dava comunicazione telefonica, chiedendo istruzioni; su di che noi la mattina del 7 corr., abbiamo telegrafato alla Direzione Generale della Marina Mercantile a Roma ed alla Legazione Italiana a Belgrado per spiegare dettagliatamente il caso e per sollecitare il loro intervento presso le autorità jugoslave;
- 4) Ai solleciti fatti da noi direttamente e per tramite della locale Associazione Armatori (lo «Tergeste», avente una portata di 10.800 tonnellate, attendeva in porto con pieno carico nel porto di

### Continua la persecuzione

Le minacce rivolte nei giorni scorsi dalle autorità di Tito alle popolazioni italiane della Zona B stanno traducendosi in realtà.

Domenica a Capodistria sono stati resi noti i decreti di immediata espulsione dalla zona di alcuni tra i più noti professionisti della cittadina e il decreto, grave ed impreveduto, della soppressione del Pio Istituto Grisoni, fondazione centenaria, una delle più care tradizioni capodistriane. L'Istituto, che ospitava, per espresa volontà del suo fondatore, i piccoli orfani della cittadina e del circondario, verrà in futuro adibito a collegio statale, riservato esclusivamente ai bimbi slavi e croati.

### Triste pagina

Triste è per noi giuliani dover constatare che a questa funesta pagina della nostra diplomazia è legato pure il nome di un nostro autorevole collaboratore, l'on. An-tonio De Berti di Pola, capogabinetto del Ministro Saragat, il quale come noi ha vissuto la tragedia istriana e come noi e forse più conosce il martirio dei suoi comp provinciali. Egli avrebbe dovuto ribellarsi all'insultato ordine del Ministero degli Esteri e comunque mai gli avrebbe dovuto apporre la propria firma su un atto che condannava due giovani marittimi dell'Istria alla schiavitù e alle torture del boia delle genti giuliane.

Ma il comunicato della Società Martinioli offre ben altri motivi di meditazione e di rilievo. Esso smentisce in pieno i balbettii degli anonimi portavoce di Palazzo Chigi e soprattutto il contenuto dell'ultimo comunicato ufficiale del Ministero degli Esteri emesso il 18 agosto e che la stampa nazionale sorda e insensibile alla gravità del caso, s'è limitata a scodellare all'opinione pubblica del paese senza alcun commento, o addirittura con commenti intesi a travisare la verità e comunque a scagionare i responsabili per far divergere la colpa e i sospetti in altre direzioni. Ma ognuno che voglia attentamente confrontare il comunicato del Ministero retto, per disgrazia d'Italia, dal Conte Sforza, col comunicato della Società di Navigazione Martinioli,

riceviamo la sera del 10 corr. dal Ministero della Marina Mercantile il seguente telegramma n. 15028:

«Esito suo telegramma odierno informo che il Ministero Esteri ha detto assicurato suo urgente intervento presso Cossolito Zagabria per soluzione nota, vertenza - Capo Galimetto De Berti ».

5) A questo telegramma fece seguito quello dello stesso Ministero dd. 11 corr. n. 15050 del seguente tenore:

«Seguito telegramma ieri comunicato che Ministero Affari Esteri ha informato che autorità jugoslave hanno assicurato non poter cederanno penalmente contro marittimi Viscovich e Dimini non esistendo imputazioni penali loro carico. Considerate tali assicurazioni e poiché autorità predette non daranno corso contrario corso spedizioni piroscafo Tergeste, per espresso suggerimento Ministero Esteri consiglio procedere sbarco predetti marittimi evitando che per avvenute facciano parte equi-

paghi navi che debbono toccare porti jugoslavi marittimi trovatisi in analoga situazione. Pro Ministro De Berti ».

6) Dopo di che noi, con vivo dispiacere, ordinammo al comandante lo sbarco dei due marittimi, sicché il piroscafo poté partire nel pomeriggio del 12 corr., dopo una perdita di tempo di ben sei giorni ».

Questo il chiaro documento comunicato dalla Società di Navigazione Martinioli, alla quale rendiamo giustizia per il suo corretto comportamento pienamente conforme alla tradizione di onore e di dignità della nostra marineria. Il che non può essere detto nei confronti del nostro Ministero degli Esteri e tampoco di quello della Marina Mercantile, i quali non hanno avuto la sensibilità e il pudore di comprendere ed ordinare la capitolazione del comandante della nave italiana dinanzi agli jugoslavi, vi avveniva la capitolazione del nostro prestigio nazionale.

Come poteva dire queste cose il nostro Ministero degli Esteri nel suo comunicato emesso il giorno 18 agosto, quando già nel telegramma inoltrato il giorno 11 agosto dal Ministero della Marina Mercantile alla Società Martinioli, era stato detto che lo stesso Ministero degli Affari Esteri aveva suggerito, il che vuol dire in termini diplomatici ordinato, la consegna agli jugoslavi dei due sventurati marittimi istriani?

Trascuriamo di rilevare la tragica omertà di quel passo del triste secondo telegramma, dove è detto che lo sbarco è avvenuto anche perché le autorità jugoslave hanno assicurato che non procederanno penalmente verso i due marittimi. Solo il Conte Sforza nella idea fissa del Conte Sforza nella idea di una convivenza civile con la Jugoslavia può avere ispirato l'aggiunta di quella frase nel telegramma, mentre i giuliani per primi e tutto il mondo sanno quanto spietati gli siano stati e quanto siano stati fieri gli associati alla carica di Tito, sul cui conto ricade il nostro sanguinoso martirio.

Molta acqua sotto i ponti dalle promesse pre-elettorali
UNA TORRE DI BABELLE
per quattro miliardi e un accordo

Da quando i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia...
Dando uno sguardo ai diversi aspetti del problema...
Il quotidiano "Il Globo" nel suo n. 73 del 28.3.1948...

tributo su tali finanziamenti, all'onerare passivo con una aliquota degli interessi...
Perché allora interpretare questo modo di fare...

non intendeva soffermarsi ai profughi residenti a Brindisi, quando nel suo telegramma ha parlato dei giuliani...
Perché allora interpretare questo modo di fare...

La Giunta Esecutiva del MIR ha affidato in custodia al Comune di Gorizia il glorioso gonfalone di Pola...
Luigi Papo

CUSTODIRA' GORIZIA
il gonfalone di Pola



La Giunta Esecutiva del MIR ha affidato in custodia al Comune di Gorizia il glorioso gonfalone di Pola...

Del C. V. L. di Pola
QUALIFICHE
PARTIGIANE

La Commissione per il riconto, scimento qualifica partigiani per la Venezia Giulia...

Primo elenco

- Agosto Giovanni di Paolo, cl. 1922; 2 Argentinio Ervinio di Luigi, cl. 1921; 3 Ariotti Mario Umberto, cl. 1925; 4 Atzori Livio di Pasquale, cl. 1926; 5 Banchia Francesco fu Antonio, classe 1917; 6 Barattini Narciso di Girolamo, cl. 1923; 7 Bazzarini Luigi fu Mario, cl. 1915; 8 Beasco Arrigo fu Riccardo, cl. 1926; 9 Belci Andrea fu Antonio, classe 1917; 10 Belci Giovanni di Tommaso, cl. 1921; 11 Beni Valentino di Guido, cl. 1921; 12 Benicchi Mario fu Antonio, classe 1925; 13 Biasol Marino di Antonio, cl. 1925; 14 Bogliuni Apollonio fu Andrea, cl. 1915; 15 Boliana Carlo fu Antonio, cl. 1917; 16 Bonicchi Camillo di Antonio, cl. 1920; 17 Borassin Lorenzo di Domenico, cl. 1906; 18 Bosutti Luciano di Ettore, cl. 1921; 19 Brancovich Giuseppe di Giuseppe, cl. 1924; 20 Braus Mario di Giovanni, cl. 1914; 21 Bucci Antonio, cl. 1924; 22 Calia Cosimo Francesco, cl. 1920; 23 Calligaris Giuseppe fu Ugo, cl. 1919; 24 Capilla Ruggero fu Giovanni, cl. 1917; 25 Capuano Francesco fu Pietro, cl. 1905; 26 Castro Giovanni di Giovanni, classe 1920; 27 Cella Desiderio di Pietro, cl. 1924; 28 Cella Lino di Nicolo, cl. 1926; 29 Cella Michele fu Giovanni, cl. 1920; 30 Cella Riccardo fu Giovanni, classe 1912; 31 Cergna Antonio fu Giovanni, cl. 1888; 32 Cervai Domenico fu Biagio, cl. 1912; 33 Chersini Eugenio di Antonio, classe 1924; 34 Clana Umberto fu Beniamino, cl. 1926; 35 Clarizza Gerardo di Alfonso, cl. 1901; 36 Clivio Antonio di Antonio, classe 1923; 37 Cossara Giovanni di Pasquale, cl. 1921; 38 Costella Alberto di Agostino, cl. 1926; 39 Costella Emilio fu Antonio, classe 1915; 40 Costella Mario fu Antonio, cl. 1925; 41 Damiani Giuseppe fu Andrea, cl. 1910; 42 Dattanze Francesco di Ermirio, cl. 1920; 43 De Franceschi Antonio di Domenico, cl. 1923; 44 De Franceschi Armando di Giovanni, cl. 1928; 45 De Leo Pasquale di Francesco, cl. 1914; 46 Delton Giuseppe di Giovanni, cl. 1925; 47 De Maria Ferruccio fu Giovanni, cl. 1923; 48 Desteiani Giovanni di Giovanni, cl. 1925; 49 Dian Ardino di Pasquale, cl. 1919; 50 Dian Ernesto fu Luigi, cl. 1921; 51 Desteiani Eugenio fu Giuseppe, cl. 1913; 52 Di Stefano Orazio fu Angelo, cl. 1901; 53 Di Tomaso Angelo fu Vincenzo, classe 1889; 54 Di Tomaso Euro fu Angelo, cl. 1921; 55 Ferenci Antonio fu Maria, cl. 1913; 56 Ferri Ernesto fu Giovanni, cl. 1921; 57 Ferri Giuseppe fu Giovanni, cl. 1925; 58 Ferri Luigi fu Giuseppe, cl. 1924; 59 Frezza Giuseppe fu Antonio, cl. 1913; 60 Gagliardi Giovanni di Giovanni, cl. 1918; 61 Gastich Pietro fu Giovanni, cl. 1904; 62 Gerghetta Anco di Giovanni, cl. 63; 63 Giordano Giovanni fu Antonio, cl. 1914; 64 Gobetti Antonio di Domenico, cl. 1924; 65 Gobetti Luigi di Antonio, cl. 1926; 66 Gonnari Carlo di Giuseppe, cl. 1910; 67 Gorlatto Giovanni di Domenico, cl. 1907; 68 Innocenti Bruno di Galliano, cl. 1926; 69 Lanza Mario di Rosa, cl. 1909; 70 Lombardi Vincenzo di Michele, cl. 1922; 71 Mandolini Giorgio fu Giovanni, cl. 1919; 72 Manzan Antonio di Bartolo, cl. 1904; 73 Manzin Antonio di Martino, cl. 1923; 74 Marinazzo Lino di Antonio, cl. 1930; 75 Marinazzo Lino di Biagio, cl. 1926; 76 Marinazzo Pietro fu Andrea, cl. 1899; 77 Marras Tullio di Paolo, cl. 1927; 78 Martini Bruno di Eugenio, cl. 1919; 79 Mazzaroli Onorato di Carlo, cl. 1925; 80 Meden Antonio di Pasquale, cl. 1911; 81 Mese Ferruccio di Liberato, cl. 1925; 82 Mirizzi Mario fu Giacomo, classe 1886; 83 Moschini Lino di Pietro, cl. 1924; 84 Mucello Ciro fu Luigi, cl. 1915; 85 Peruzzi Longino di Antonio, cl. 1924; 86 Peruzzi Umberto di Antonio, cl. 1925; 87 Perzan Angelo di Fosca, cl. 1924; 88 Pescatore Fabio di Emilio, cl. 1926; 89 Piccoli Alberto di Emilio, cl. 1924; 90 Pini Alfredo di Giovanni, classe 1928; 91 Poretti Antonio fu Matteo, cl. 1913; 92 Premato Giovanni di Antonio, cl. 1924; 93 Politi Elio di Marco, cl. 1919; 94 Quaranta Giuseppe di Giuseppe, cl. 1924; 95 Quaranta Giuseppe fu Luca, cl. 1926; 96 Racanello Antonio di Gio. Batta, cl. 1923; 97 Radalli Pietro di Giovanni, cl. 1925; 98 Rigbi Giuseppe di Stefano, cl. 1917; 99 Risi Elio fu Alessandro, classe 1914; 100 Robba Tullio di Teodoro, cl. 1916; 101 Rochetti Giuseppe di Giuseppe, cl. 1921; 102 Rotta Domenico di Andrea, cl. 1924; 103 Rutigliano Domenico fu Pasquale, cl. 1906; 104 Sabboni Giovanni di Pietro, cl. 1897; 105 Segon Bruno di Arcangelo, cl. 1923; 106 Serbo Eugenio di Giuseppe, cl. 1912; 107 Sico Silvio fu Matteo, cl. 1923; 108 Signoretto Luigi fu Augusto, cl. 1906; 109 Spazza Antonio fu Matteo, cl. 1925; 110 Stregli Antonio di Filippo, cl. 1926; 111 Stepi Stjepan fu Giovanni, classe 1921; 112 Stupich Oscar di Angelo, cl. 1925; 113 Stolliz Giordano fu Giuseppe, cl. 1919; 114 Tamburi Aristodemo di Angelo, cl. 1905; 115 Tamburi Italo di Angelo, cl. 1922; 116 Tanti, cl. 1917; 117 Tucciari Egoine di Antonio, classe 1921; 118 Toffoli Pietro di Drenco, cl. 1924; 119 Tomas; Giuseppe di Giovanni, cl. 1914; 120 Tonella Biagio di Giovanni, cl. 1922; 121 Tonella Giuseppe di Giovanni, cl. 1919; 122 Tonella Marco di Giovanni, cl. 1928; 123 Tonella Paolo fu Ugo, cl. 1923; 124 Tonello Pietro di Giovanni, cl. 1925; 125 Travagnin Valdo di Pietro, cl. 1912; 126 Veldio Mario di Antonio, cl. 1925; 127 Zanco Giuseppe di Igino, cl. 1926; 128 Zanco Vittoria fu Antonio, cl. 1898.

UNA CIRCOLARE
DELL' UNIONE
INDUSTRIALI

L'Unione Industriale Giuliana e Dalmata ha inviato alle Ditte associate la circolare che qui sotto pubblichiamo...

Lo schema di provvedimento legislativo che fa obbligo della denuncia dei beni rimasti nei territori ceduti alla Jugoslavia...

Per quelle Ditte già aventi sede nei territori ceduti alla Jugoslavia ed che intendono trasferire la loro sede in Italia...

RICERCA NOTIZIE
di
Antonio Steinberger

Cinque sia in grado di fornire notizie su Antonio Steinberger, di cui pubblichiamo qui sopra la fotografia...

Ci scrivono che...

Il sig. Domenico Mastropasqua ha il suo nuovo recapito in via Dalmazia n. 139 a Bari...

ARRETRATI
ai DIPENDENTI
CIVILI DELLA
MARINA

In riferimento agli avvisi pubblicati coi precedenti n. 87 dell'8.6. e n. 93 del 20.7. corrente...

CONCORSI
E PREMI
de "L'Arena,"

Concorso del disegno
Destinato ai ragazzi fino ai 12 anni è bandito un concorso per il miglior disegno...

Attività
del MIR

VALENTINO MOSCARDA, VENEZIA: Circa la pratica di pensione che le interessa l'ufficio stralcio dell'INPS di Pola...

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria della loro mamma, Piva Tranquilla ved. Dean, i figli Candido, Rudi, Anna e i nipotini...

Attività
del MIR

VALENTINO MOSCARDA, VENEZIA: Circa la pratica di pensione che le interessa l'ufficio stralcio dell'INPS di Pola...

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del sig. Giacomo David, profugo da Parenzo, sposato a Castiglione Torinese...

Attività
del MIR

VALENTINO MOSCARDA, VENEZIA: Circa la pratica di pensione che le interessa l'ufficio stralcio dell'INPS di Pola...

Istriani che si fanno onore

Allo scopo di dare corso ad ARRETRATI A TUTTI GLI AVENTI DIRITTO NEL PIU' BREVE TEMPO IMPOSTO DAL MINISTERO...

Alta Libertas di Capodistria un lauro di campione d'Italia

Promosse ed organizzate dalla Società «Capodistria Padova» di Padova, nei giorni 5, 6, 7, di questo mese ebbero luogo le gare di canottaggio dei Campionati Italiani Seniores 1949...

Attività
del MIR

VALENTINO MOSCARDA, VENEZIA: Circa la pratica di pensione che le interessa l'ufficio stralcio dell'INPS di Pola...

Attività
del MIR

VALENTINO MOSCARDA, VENEZIA: Circa la pratica di pensione che le interessa l'ufficio stralcio dell'INPS di Pola...



STABILIMENTO DI STOIA A POLA

RICORDIAMO VERGAROLLA A TRE ANNI dalla tragedia

Se per presto e docile la penna talora si piega a dire ciò che l'anima sente...



UN ATTIMO DOPO LO SCOPIO, IN UNA RARA FOTOGRAFIA

Sulla riviera ligure senza luce e minacciati di sfratto In paesi di sogno profughi desolati

(Nostra inchiesta) Rapallo, agosto. Rapallo, Santa Margherita, Zoagli, Camogli: nomi di sogno di paesi di sogno...

Il straordinario in ragione di lire 30.000 per ogni capite a titolo di premio di primo stabilimento...

Diano inizio, con questo numero, ad una serie di schematiche ma esaurienti e dettagliate inchieste sulle condizioni ambientali in cui vivono le principali comunità di esuli giuliano-

La situazione allargativa sia di quelli che abitano a Firenze, che degli altri che si trovano fuori e quanto mai critica.

NUOVA ONDATA DI ARRESTI IN ISTRIA

Il C. L. N. dell'Istria ha inviato la seguente nota telegrafica al Ministro degli Esteri: «Questo Comitato di Liberazione Nazionale si sente in dovere di informarla che la situazione nella zona istriana del T. L. di Trieste è seriamente peggiorata...

Come dovevano essere per soddisfare il gusto popolare COSI' LE «MULE» IN ISTRIA PER POTERSI DIRE BELLE

L e ragazze in Istria — prima dell'esodo — godevano fama di particolare avvenenza: «Le mule polesane xe tanti botonzini de rose senza spini...

perché, dalla sigla S.P.Q.R. (Senatus Populusque Romanus) che compariva quasi per intero in quest'altro modo di dire: «Col senatu populusque roman, la dona che li ga, ga l'u su de stin in man».

La quale vedeva tutte le bellezze e tutte le virtù. La ragazza, dal canto suo, lo contraccambiava di uguale ammirazione e si vantava di essere destinata al migliore e più perfetto uomo del mondo...

Anche a Dignano i matrimoni seguivano quasi sempre tra individui della stessa contrada, di guisa che i giovani del «Pian» non miravano alle ragazze di «S. Giacomo» ed i giovani di «S. Giacomo» a quelle del «Pian».

«Ma guai se un viso femminile era deturpato da ombra di peli: «Quanti de quisti brama la furtoina, E mei, mischin, nu' me la bramo mai, Ouna ragazza che ga veintoun ano, Quista xi la furtoina ch' i me bramò».

Ringraziamento Nell'ormai lontano 1944 durante l'occupazione tedesca di Pola venne ordinato l'esodo dalla città delle famiglie con bambini e vecchi...

Messa funebre a Gorizia

Comunemente la messa funebre solizzata giovedì 18 agosto nella chiesa del villaggio degli esuli di via Montebello a Gorizia, in suffragio delle vittime dello scoppio di Vergarolla...

La bella polesana

Ci sembra che proprio a proposito e quasi a completamento di quella che è stata una specie di inchiesta sui problemi dell'amore e della scelta della sposa in Istria, con gli scettici nel numero scorso del Prezioso e nel presente del Cerni, capiti la notizia che a Udine è stata premiata e riconosciuta una bellezza nostrana...

GLI ONERI SI, perchè non i benefici?

Egregio direttore, La stampa nazionale è in mezza festa per la firma dell'accordo commerciale con la vicina repubblica federativa c. secondo i vari punti di vista, trae delle illusioni più o meno rosee.

L'AQUILA FIUMANA

Ci sono pervenuti calorosi consensi per il Messaggio dell'Aquila, pubblicato da «L'Arena di Pola» nella pagina del Centro Studi Adriatici del mese di luglio. In attesa di dare precise istruzioni e suggerimenti a tutti i centri ove trovansi colonie di fumani ed a tutti quei fumani che, da qualsiasi parte, volessero contribuire, si precisa che il gruppo coordinatore ha sede in Roma, presso il Centro Studi Adriatici, sezione «L'Aquila» presso il Vittoriano, Roma.



# L'Arena di Pola



(Nostra corrispondenza)

**Sappada, agosto**  
 Per vincere il tempo a Sappada c'è voluta una preghiera: l'hanno detta in suor loro circa quattrocento fanciulli. Anche se nessuno l'ha udito, questo silenzio corò diceva pressa poco così: « Signore dei mari e delle montagne, fa cessare per il giorno di Ferragosto - sia pure per questo solo - l'acqua che viene giù da troppo tempo e che ci rovinerebbe il saggio che dobbiamo fare. Vedi, tutta la nostra fatica, tutta la preparazione sarebbe lavoro sprecato. Signore che ci vuoi bene, fa smettere quest'acqua ».

Poi i solisti, i macchietti, ci tenevano a far la loro figura davanti alle autorità. Erano in penia davvero: Martino, Marianna e gli altri.  
 L'acqua veniva giù da cinque o sei giorni; s'incominciava a non contarli più. Annotati gli adoratori della montagna che battono sentieri su sentieri da mane a sera; annotati gli amanti del prato e dei boschi che offrono la tenera erbetta quale luogo di letture; annotati infine gli snobs della passeggiata nella via centrale e più frequentata. Annotati tutti. Nient'altro però.

I bimbi delle colonie e del Prevedentor erano invece preoccupati. La preparazione, è vero, era affrettata, ma la buona volontà avrebbe saputo supplire alla carenza di tempo: quindi soli i giorni di prove.

Come Dio volle arrivò Ferragosto. Solito inizio: un po' di sole alle prime ore del mattino, poi - più tardi - nubi minacciose attorno alle cime del Siera e del Tuglia. Infine calata da tutte le parti e pioggia. La solita pioggia.  
 Qui una confessione dobbiamo mettercela: la preghiera, il mattino di Ferragosto s'è estesa. Dai bambini ai dirigenti: niente da ridere, è umano. E non me ne volete se vi assicuro che - salva la forma - quella preghiera il 23 agosto, è stata mormorata dal dott. Prandi, direttore del Fabio Filzi (l'ormai famoso collegio di Pisano in esilio), dal maestro Lodovico Zerjav, direttore del coro a tre voci, da Tullio Gabrielli, istruttore, e dagli insegnanti della ginnastica Zele e Viscovi.

Sicché davanti a tutto questo fervore. Nostro Signore ha richiamato il tempo e: « Verso le sedici, nella vallata di Sappada: asciutto! E asciutto fu. »  
 I quattrocento bimbi o quasi, della « Dalmazia », dell' « Istria », della « Trieste » e del preventivo « Venezia Giulia » furono accomodate e quando manarono le autorità, il tempo lasciava sopporre qualche ora di elemosina.

Malgrado tutto, alle 16 in Borghata Fontana accanto alle acque del Piave convennero numerosissimi i villeggianti, richiamati anche dalle note patriottiche della banda A.C.L.I. di Trieste.

Familiare l'ambiente, modesta la tribuna. Era giunto il commissario dell'Opera assistente ai profughi giuliani e dalmati prefetto Ciampini, accompagnato dalla consorte e dal segretario nazionale, Clemente; il prefetto di Udine; il sindaco e il parroco di Sappada; il vice sindaco di Trieste ing. Visentin e gli onorevoli Bettini e Foderaro che stavano trascorrendo le ferie a Sappada, sono gentilmente intervenuti alla manifestazione.

Applausi a tutti; spontanei però, non stercoipati. Ai ragazzi e alle ragazze che hanno effettuato il saggio ginnico, ai solisti - particolarmente a « Martino e Marianna » e al balletto dei fratelli Mario, profughi della caserma, di via Gueffa di Firenze - e al coro, veramente sorprendente per la finezza delle voci.

Infine la premiazione: a Firenze Fratragno, il miglior Attilio della Rusich, premio di servizio interno; a Tullio Gabrielli, l'insegnante che per gli allievi più si è prodigato e al direttore del collegio, dott. Prandi.  
 Non so quali fossero i premi; non è questo che conta perché il mondo delle nostre colonie e l'opera di questi dirigenti va al di là della cronaca. E' opera di solidarietà fra giuliani, e opera di educazione dei giovani; ma soprattutto è pratica di carità. Di quel-

# BIMBI IN FESTA A GRADO E SAPPADA



Un momento dell'applaudito saggio ginnico



Saggio coreografico grazioso ed elegante



Le autorità presenti alla manifestazione di Grado



A Sappada: il prof. Dall'Oglio e Sandrin Tarlao in comitato



L'omaggio alle autorità presenti



Alto il Tricolore sulla piramide umana

## FAZZOLETTO DALMATO A TUTTE LE AUTORITA'

Domenica pomeriggio, a Grado, nella grande sala dell'albergo « Excelsior » già sede del collegio « F. Filzi », temporaneamente a Sappada, e dove attualmente è ospitata la colonia « Zara » dell'Opera naz. A.P.G.D., ha avuto luogo la festa di chiusura del turno maschile. Prima della cronaca dobbiamo fare il nostro più vivo elogio al direttore della colonia rag. Polleggi che, convalidato dalle assistenti, ha organizzato e presentato un saggio veramente bello. Erano presenti alla cerimonia il prefetto Ciampini, commissario dell'Opera, il prefetto di Udine dr. Carnevali, il dott. Capon, capo gabinetto del prefetto di Gorizia, in rappresentanza di questi assenti, il Sindaco di Grado, Lucio Grigolon, il Segretario generale dell'Opera sig. Clemente, il dott. Lenzi, quelle tre scatole di biscotti e quelle bottiglie di liquore.



Sono di scena i tre moschettieri. Il bozzetto sul motivo di « Bongo-bongo »



Ancora allegre macchietti. E' ora la volta del coro



quando i coloniali con i vecchi cori ed inni giuliani hanno ricordato la terra nata e salutato le città perdute, un'onda di profonda



immersione ha perfino tutti i presenti, mentre molti occhi si riempiono di lacrime. Alla fine della cerimonia, la di-

la vera e intesa proprio in senso cristiano.  
 La festa è passata, la manifestazione anche. Una soddisfazione, una grande soddisfazione di più per tutti. Ora continua il lavoro silenzioso e meno appariscente: il più prezioso però.  
 Nessuno deve dimenticare questi nostri pionieri (e non è retorica chiamarli così); sono essi che nei bambini, che potrebbero anche non

ricordare, mantengono vivo l'amore per l'Istria, per la Dalmazia, per le nostre terre; nessuno deve abbandonarli.  
 Pochi giorni fa alcuni villeggianti di Sappada hanno raccolto del danaro e hanno comperato tre casse di biscotti e alcune bottiglie di liquore; erano per la colonia « Dalmazia », per quei bimbi così educati e meritevoli, per quei dirigenti tanto cortesi e premurosi.

Corrado Belci

## Quando anche il mondo occidentale scende a immorali compromessi DECISA PRESA DI POSIZIONE contro Tito del "Progresso italo-americano",

TITOISMO è la nuova parola che il mondo occidentale ha coniato per definire il fenomeno jugoslavo e cioè la cosiddetta ribellione di Tito alla politica di Mosca con conseguente scomunica del Comintern.  
 Come i vulcani il titoismo ha le sue fasi di stasi, di quiete, e le fasi di eruzioni. Oggi il titoismo è in piena fase eruttiva: il « Maresciallo delle Foibe » pronunzia discorsi, sfer-

ni oratorie di Tito. Va egli preso sul serio? Ideologicamente Tito rimane legato allo stesso cordone ombelicale di Mosca; egli si proclama assertore della dottrina marxista - leninista - staliniana; nella lotta contro la Chiesa, Tito è stato all'avanguardia e con l'arresto il processo e la condanna di Mons. Stepinac egli ha avuto... l'onore comunista di aprire la serie degli esecrati attacchi; nel reggersi al

potere con il terrorismo e le squadre di esecuzione Tito batte Stalin e tutti i Gortwald di questo mondo. Tito è stato partorito dalla stessa infame matrice e rimane quello che era: l'autocrate comunista; il tiranno schiavista, il sanguinario eroe anticristo, con questo di infamante che nel mondo di Stalin più che un deviazionista Tito è un traditore. Si Tito ha tradito il suo padrone. Da questo punto di vista, nel mondo di Stalin, egli è ancora più di sprezzabile, ed il mondo occidentale farebbe molto bene se non lo prendesse sul serio. Entrambi assertori di barbarie, entrambi minaccia alla civiltà occidentale cristiana, Stalin e Tito si equivalgono. Il gesto di Tito che oggi lancia il grido di riscossa ai popoli balcani non è, come qualcuno qui e in Italia ha cercato di farlo apparire, quello dell'eroe, ma sibbene quello del criminale disperato che pervenuto in un vicolo cieco, sente che i suoi giorni sono contati, vede proiettare sulla sua persona l'ombra sinistra di quella forza che egli aveva eretto per gli altri, e disperatamente, rabbiosamente giuoca l'ultima sua carta.

Accogliendo ed aiutando l'uomo che ha schiacciato, e vorrebbe continuare a schiacciare con il nostro aiuto, sotto il suo pugno di ferro una intera nazione, noi ci rendiamo complici di barbarie e di terrorismo. Neghiamo a Tito quegli aiuti che non si vogliono dare a Franco perché dittatore, per quanto il paragone non regga. Diciamo « no » a Tito se non altro per liberare il popolo schiavo di Tito una volta e per sempre dallo incubo del suo padrone.

Accogliendo ed aiutando l'uomo che ha schiacciato, e vorrebbe continuare a schiacciare con il nostro aiuto, sotto il suo pugno di ferro una intera nazione, noi ci rendiamo complici di barbarie e di terrorismo. Neghiamo a Tito quegli aiuti che non si vogliono dare a Franco perché dittatore, per quanto il paragone non regga. Diciamo « no » a Tito se non altro per liberare il popolo schiavo di Tito una volta e per sempre dallo incubo del suo padrone.

Il giorno 5 agosto ci ha lasciati per sempre la nostra cara mamma, profuga da Pola, PIVA TRANQUILLA ved. DEAN di anni 73. Ne danno il triste annuncio i figli Candido, Rudi e Anna, le nuore Ita Depiccolziane e Silvia Spadari, il genero Argeo Pomesia, le nipotine Claudia, Egli, Emma, Mariolino, Daniela e Diana e parenti tutti. La cara salma è stata tumulata nel Cimitero di Fiumicello. Trieste, 5 agosto 1949.

# IL FUORISACCO DA OLTRE CONFINE

Per quanto le autorità jugoslave abbiano posto gli silenziosi sull'attentato che era stato predisposto contro Tito durante il suo fugace soggiorno a Pola, in città se ne parla, sia pure con la dovuta cautela. Risulta che « il colpo » avrebbe dovuto aver luogo al Cantiere di Scoglio Olivio dove il dittatore doveva compiere una visita. Un ordine infernale era stato pertanto predisposto per essere collocato nel punto adatto, ma all'ultimo momento il complotto è stato scoperto perché Tito ha dovuto rinunciare alla visita al Cantiere. Risulta che in connessione con la scoperta dell'attentato sono stati operati alcuni arresti, fra i quali quello del partigiano Petek-Gallo, il cui padre, noto tino a suo tempo, era occupato nella fabbrica tabacchi di Pola. Voci non con-

vollate farebbero credere che gli arresti siano stati seguiti da qualche esecuzione sommaria. Comunque dopo il fatto s'è accennata l'atmosfera di terrore.  
 Parlando ai 27 giovani italiani radunati sulla piazza di Fiume nell'imminenza della loro partenza per i lavori d'assalto sull'autostrada « Fratellanza e Unità », il deputato rovinense Giusto Massarotto ha polemizzato con il Kominform e con i circoli reazionari italiani, dicendo che essi diranno indubbiamente che la gioventù viene spedita ai lavori per forza. « Mentre invece voi siete qui - ha aggiunto - il rinnegato - pieni di entusiasmo e ricchi di slancio! Il buffone, finita la presa in gias, ha dato il via alla parata dei giovani verso le lanche di Novska, mentre lui e i dott. Eros Sequi, altro bastardo,

si sono aggiunti ai capocchia croati per imbastire una lauta mangiata in onore del loro padrone maresciallo.  
 Con una semplice notizia di cronaca, « La Voce del Popolo » del 17 agosto comunica che a Fiume i nomi delle vie Garibaldi, Mazzini e Cavour sono stati trasformati nell'unico nome di via Rade Koncar. Mentre il corso Vittorio Emanuele è diventato via Armata Rossa. Nel contempo, anche nel campo culturale, l'azione nazionalizzatrice viene intensificata ed allo scopo è stata costituita la società artistico-culturale giovanile « Madlost » di Podvezice, il cui comitato direttivo è composto tutto di croati. L'assalto del fanatismo partizanista all'italianità della Venezia Giulia si svolge metodico e implacabile.

Parlando della Fabbrica Cementi di Pola, la stampa jugoslava dice testualmente che « la disciplina sul lavoro lascia ancora a desiderare poiché le assenze ingiustificate e i ritardi anziché diminuire aumentano ». In compenso va bene il « seminario sindacale » costituito in città. Oh, oh, diranno i lettori, c'è pure un seminario di preti sindacali, per quei diavoli di titini. Macché, il seminario è nient'altro che un corso di conferenze e i effettivamente ci vanno i lavoratori perché stanno seduti, non sognano e perdono il tempo in mancanza del vino e del sette all'osteria. E poi se la ritano delle baggiamate che raccontano i conferenzieri più ignoranti degli operai. Come si vede, il regime di Tito presenta pure dei lati umoristici.

Leo Di Stefano (Dal « Progresso Italo-Americano » che si pubblica a New York, dell'11 agosto).

**INDIRIZZI**  
 Il sottotenente di vascello Gianni Schifani domiciliato a Milano, via Vanvitelli 41, chiede notizie della sign. Camilla Opigli da Pola.

Alla signora Iolanda Dusizza, che ce lo ha richiesto, comunichiamo l'indirizzo del dott. Unich Quinto (farmacista), via I. Cappella n. 15, Fogliaro (Varese).

Si cercano gli indirizzi delle sottostate persone: Rocco Arcanarello, De Leo Giuseppe, Postet Marcello, Kreljak Maria, Fiorido Strani Lucia, Decaneva Ernesto, Lodes Bruna, Milli Alberto, Cacciari Pietro, Bonaluce Antonio, De Felice Giuseppe, Dorliguazo Pietro, Padre Gennaro Diana, Bartoli Fortunato.

**Diretteri**  
 Pasquale De Simone e Corrado Belci  
 Resp. Corrado Belci  
 Pubblicaz. autorizz. dall'A.I.S.  
 Tip. Del Bianco - Udine

Il sig. Diomede Peruzzi, residente a Ronchi, è disposto a vendere od affittare la propria licenza di commercio di Pola in commestibili, coloniali, frutta secca, dolciumi, liquori in bottiglia chiusa.

Ricorrendo il 16 e 17 agosto gli onomastici dei carissimi genitori Rocco ed Emilia Cartonaro, la figlia Nives col marito Antonio e le piccole Mariabella, Giuliana e Letizia, invitano i più affettuosi auguri di ogni bene.

Marcello, Mario, Vittorio, Livio, Gianna, Paola, Roberto, Guarnero, vogliono che i loro grandi e piccoli amici sappiano che il Signore ha donato loro una sorellina.  
**ELSA**  
 Castiglione Torinese, 3 agosto 1949.

Le figliole Maria Cristina e Gabriella Maria nel decimo anniversario del matrimonio della mamma e papà.

**IOLANDA e avv. GIUSEPPE BACICCHI** augurano loro, col più vivo affetto, assieme alla zia Ina, fervidamente, tutte le felicità.  
 Pola-Rovigno d'Istria, 24 agosto 1939.  
 Perugia, 24 agosto 1949.

Nel terzo anniversario della tragica morte avvenuta a Vergarolla (Pola) di  
**ANITA QUARANTOTTO**  
 la mamma e le sorelle la ricordano con immutato affetto.  
 Gorizia, 18 agosto 1949.

**Pomano Baldini**  
 Udine  
 Piazza Chiavris. 1

**RICCARDO TARTICCHIO e GRAZIELLA FIUMI** partecipano il loro matrimonio Bologna, 28 Agosto Poirettana, 1504

Il giorno 5 agosto ci ha lasciati per sempre la nostra cara mamma, profuga da Pola, PIVA TRANQUILLA ved. DEAN di anni 73. Ne danno il triste annuncio i figli Candido, Rudi e Anna, le nuore Ita Depiccolziane e Silvia Spadari, il genero Argeo Pomesia, le nipotine Claudia, Egli, Emma, Mariolino, Daniela e Diana e parenti tutti. La cara salma è stata tumulata nel Cimitero di Fiumicello. Trieste, 5 agosto 1949.

Ne danno il triste annuncio la mamma Giuseppe Orsi ved. Valacco, la moglie Giulia nata Sinonelli e la figliuola Lorenzana, unitamente ai parenti tutti.  
 Gorizia 3 agosto 1949.

Nel triste terzo anniversario della tragedia di Vergarolla a Pola, dove miseramente perirono i nostri cari  
**Riccardo, Emma, Trifone, Stefania e Pulvio, SACCON**  
 Iolanda e Alfredo VOLCHIERI  
 i familiari Saccon Vittorio e Saccon Maria ved. Volchieri li ricordano sempre con immutato dolore.  
 Pola-Maofalcone 18.8.1949.